

Elenco

| | |
|--|---|
| Il Secolo XIX 14 novembre 2022 I mediici e i tagli ai Punti nascita in Liguria, non devono essere solo scelte politiche..... | 1 |
| Il Secolo XIX 14 novembre 2022 I nuovi positivi sono 81, i ricoverati calanao a 44..... | 2 |
| Il Secolo XIX 14 novembre 2022 Mercoledì in Provincia si parla di diabete..... | 3 |
| Il Secolo XIX 14 novembre 2022 Ospedale, è bufera su Guccinelli. Per dieci anni ci hanno mentito..... | 4 |

Bonsignore: «Prioritaria è la sicurezza, non la vicinanza a casa». Gratarola: «Lavoriamo per mantenere due reparti nella Asl 2»

I medici e i tagli ai Punti nascita in Liguria: «Non devono essere solo scelte politiche»

IL CASO

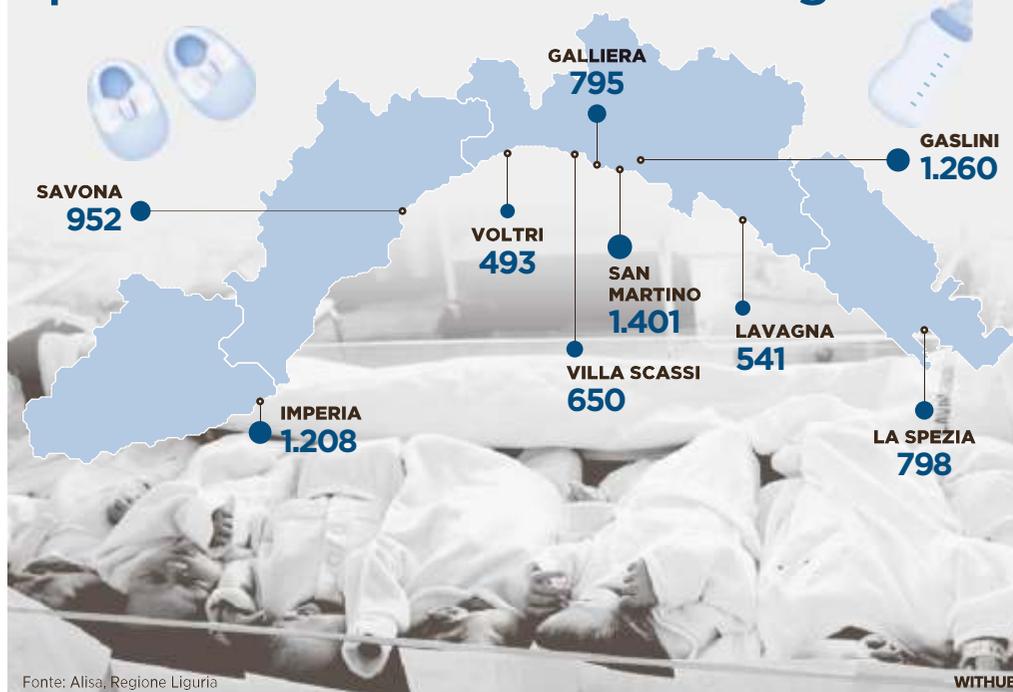
Guido Filippi / GENOVA

«**L**e direttive ministeriali sono chiare, la Liguria deve adeguarsi come hanno già fatto altre Regioni. Mi sembra evidente che nove Punti nascita siano troppi per un territorio che ha un numero di parti in continuo calo. La scelta sulle strutture da chiudere deve essere condivisa con i direttori generali delle Asl e con l'Ordine dei medici: non può decidere la politica, senza un confronto con i tecnici; bisogna tenere conto di alcuni parametri chiave come il tasso di successo dei parti, le complicanze, i contenziosi e l'area geografica».

Il presidente della Federazione degli Ordini liguri dei medici, Alessandro Bonsignore ha analizzato la prima stesura del piano socio-sanitario della Regione e ribadisce che in Liguria (8098 parti nel 2021) la chiusura di almeno due Punti nascita è inevitabile. «Al primo posto c'è la sicurezza della donna e del bambino; una Maternità deve avere un numero di parti adeguato, si parla di almeno 500, che a livello internazionale viene considerato un parametro determinante. Non bisogna dimenticare che c'è il grave problema del personale: come si può pensare di tenere aperti tutti i Punti nascita della Liguria se ovunque mancano ginecologi, ostetrici e infermieri?».

Il piano che è stato presentato venerdì scorso ai direttori generali degli ospedali e delle Asl liguri e che verrà discusso a fine settimana con i sindacati, prevede per il momento la chiusura del-

I parti del 2021 nei Punti nascita liguri



le Maternità del Villa Scassi di Sampierdarena e del San Paolo di Savona. «Ci sono già state polemiche, come peraltro era già successo per il pronto soccorso; capisco chi difende il Punto nascita vicino a casa, ma bisogna spiegare bene che è meglio un centro sicuro a 40 chilometri da casa, che uno

Il parametro europeo per una Maternità è avere almeno 500 parti all'anno

a rischio a cinque minuti. Al primo posto, non mi stancherò mai di dirlo, c'è la tutela della salute».

Claudio Gustavino, direttore del dipartimento di Ostetricia del San Martino e già voce nazionale dei ginecologi ospedalieri, sottolinea che «Emilia e Toscana, per citare due regioni vicine a noi, si sono messe in

regola da tempo; per la Liguria è una decisione che non può più essere rinviata per non incorrere nelle sanzioni previste dal ministero: nel 2021 i bimbi nati in Liguria sono stati 8.300, ma quest'anno rischiamo di andare sotto la soglia degli 8 mila: alla clinica Mangiagalli di Milano e alla Sant'Anna di Torino sono sopra i 6 mila, il 75% di tutta la Liguria. I parti urgenti sono sempre meno e, se sono state ridotte le Cardiologie, bisogna accettare di non avere più la Maternità a due passi da casa. Vent'anni fa a Genova ce n'erano undici: un'altra epoca e comunque nasceva quasi il doppio dei bimbi. A Genova ne bastano quattro, compreso il Gaslini che è il centro di riferimento per i neonati».

Si sofferma, numeri alla mano, sull'emergenza personale nei reparti liguri: «Mancano medici e ostetriche. Il reparto del Villa Scassi sarebbe già chiuso se non

potesse contare sull'aiuto del San Martino che, da inizio estate, ogni mese garantisce la copertura di almeno 15-20 turni di guardia con i suoi specialisti. Ora ha nove medici, compresi gli specializzandi che non possono fare i turni da soli né andare in sala operatoria per interventi chirurgici».

Vent'anni fa a Genova c'erano undici punti: ma nasceva quasi il doppio dei bimbi di oggi

Medici, operatori e cittadini dei Punti nascita di Sampierdarena e Savona hanno già alzato la voce per difendere le loro Maternità che definiscono intoccabili. «Siamo pronti a scendere in piazza».

Nella città della Torretta è già intervenuto il sindaco Marco Russo che ha contestato il piano e attaccato la

giunta Toti: «Savona è stata ignorata, non lo accettiamo. I Comuni non sono stati coinvolti e questo porta a scelte sciagurate. Il balletto tra i reparti di Savona e Pietra Ligure ha come unico obiettivo mettere i territori uno contro gli altri, ma la provincia deve essere compatta. Savona deve reagire e l'amministrazione farà la sua parte».

L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola non è sorpreso dalle polemiche di questi giorni e assicura che non c'è ancora niente di definitivo. «Il pianosocio-sanitario deve essere approvato dalla giunta, discusso in commissione e votato in consiglio. Ci sono pilastri normativi da rispettare A Genova cinque Punti nascita, con poco più di 3000 parti all'anno, sono oltre la soglia; da questa distribuzione va tenuto fuori il Gaslini ritenuto punto di interesse regionale e sovraregionale per gravidanze in cui è presente una patologia fetale».

Rimarca, come aveva già detto sabato, che sta studiando una soluzione per salvare la Maternità del Villa Scassi e del San Paolo di Savona.

«In linea teorica e solo su base geografica la prima stesura indica nell'ospedale Evangelico di Voltri la struttura deputata alla copertura dell'estremo ponente cittadino, ma sono al vaglio altri elementi per definirne l'assetto finale - dice l'assessore regionale - Un analogo ragionamento vale per l'area di Ponente tra le province di Imperia e Savona per la quale, in una logica di area vasta, stiamo valutando la strategia possibile per mantenere tre punti nascita, due dei quali nel territorio della Asl 2 e uno a Sanremo».



ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«In teoria l'ospedale di Voltri può essere idoneo per coprire il ponente di Genova, un discorso va fatto tra Savona e Imperia»



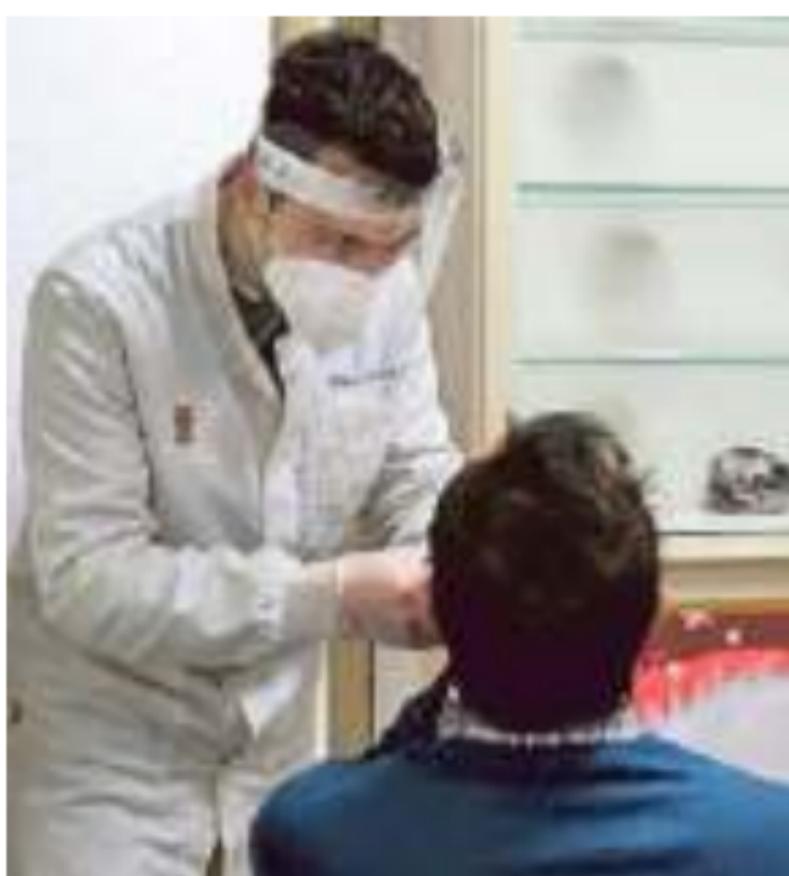
ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE FEDERAZIONE
ORDINE DEI MEDICI DELLA LIGURIA

«Non dimentichiamo il nodo del personale: come tenere tutti i reparti se mancano ginecologi, ostetrici e infermieri?»



CLAUDIO GUSTAVINO
DIRETTORE DIPARTIMENTO OSTETRICIA
DELL'OSPEDALE SAN MARTINO

«Nel 2021 i bimbi nati in Liguria sono stati 8.098, alla Mangiagalli di Milano sono sopra i 6 mila, il 75% di tutta la Liguria»



Tamponi in farmacia

I nuovi positivi sono 84

I ricoverati calano a 44

LASPEZIA

Alla Spezia ieri sono stati refertati 84 nuovi tamponi positivi. Gli spezzini affetti da Covid sono in tutto 1453 e i ricoverati positivi negli ospedali spezzini sono 44, tre in meno rispetto al giorno prima. Di questi 41 sono ricoverati all'ospedale di Sarzana e tre in quello della Spezia. In Liguria ieri ci sono stati 558 i nuovi positivi, a fronte di 639 tamponi molecolari e 2904 test rapidi. Le persone positive in tutta la Regione attualmente sono Liguria sono 10730. I pazienti positivi ricoverati negli ospedali liguri sono, undici più rispetto all'altro ieri. Di questi 4 malati sono ricoverati nei reparti di Terapia Intensiva. Purtroppo c'è stato un decesso. Si tratta di un uomo di 82 anni morto all'ospedale San Martino di Genova.—

S.COLLA

Mercoledì in Provincia si parla di diabete

LA SPEZIA

“Diabete: non abbassiamo la guardia”. È il tema dell'incontro previsto per dopodomani, mercoledì 16 novembre alle 17 nella sala consiliare della Provincia della Spezia. Si tratta di una conferenza aperta alla popolazione promossa dai Lions Clubs Roverano, Cinque Terre e Vara Sud. I relatori affronteranno il tema del diabete, approfondendo importanti aspetti quali la prevenzione del diabete e delle sue complicanze a cura di Andrea Corsi, medico diabetologo e Past Governatore LION del Distretto 108Ia2. Delle novità nella terapia e nella gestione della malattia interverrà Stefano Carro, medico diabetologo Responsabile del Centro antidiabetico della ASL5. La conferenza sarà moderata dal Lion Alberto Zappa, Medico Diabetologo. Prima dell'inizio della conferenza, dalle 16 in poi le socie del Lions Club Roverano Cristina Rossi e Linda Messini, medici di Medicina generale, eseguiranno la determinazione della glicemia capillare e la valutazione del rischio.

Saranno inoltre presenti le istituzioni rappresentate dal sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, dal presidente del Consiglio Regione Liguria Gianmarco Medusei, dall'assessore alle politiche sanitarie del Comune della Spezia Giulio Guerri e dal Direttore amministrativo della ASL5 Spezzino Alessandra Massei. «Il messaggio è fare comprendere al pubblico che la lotta al diabete è soprattutto modifica dello stile di vita – spiegano gli organizzatori dell'importante evento e che non dobbiamo mai abbassare la guardia».

Il diabete è la malattia metabolica più diffusa tra bambini e adolescenti: colpisce, infatti, circa 20 mila giovani nel nostro paese. La causa scatenante del diabete giovanile è, come per il diabete in età adulta, la mancanza o scarsità di insulina. —

S.COLLA

NEL 2010 LA CHIUSURA DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA INDIGNÒ LA CITTÀ

Ospedale, è bufera su Guccinelli

«Per dieci anni ci hanno mentito»

Rampi e Pizzuto di Fratelli d'Italia e Chiappini del Comitato sanità: «Confermati i nostri dubbi di allora»
«Il sindaco Caleo minacciò di incatenarsi ai cancelli, in realtà a Genova il Pd aveva già deciso tutto»

Silva Collecchia / SARZANA

Hanno provocato un vero terremoto le dichiarazioni pubbliche dell'ex sindaco di Sarzana, Renzo Guccinelli tornato in pista per le prossime amministrative di Sarzana, sulla responsabilità del suo partito sulla chiusura del reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale San Bartolomeo. Era il 2010 e con una sorta di stratagemma Asl5 disse che era necessario trasferire alla Spezia il reparto sarzanese perché necessitava di lavori di ristrutturazione. Non ci credette nessuno che si trattava di un trasferimento provvisorio e iniziarono le proteste.

In una delle ultime manifestazioni promosse dal Comitato Sanità Val di Magra il sindaco di allora, Massimo Caleo, arrivò a dire che si sarebbe incatenato davanti all'ingresso dell'ospedale se il reparto non fosse stato riportato a Sarzana. I giochi però erano già fatti. Ginecologia restò al Sant'Andrea e da lì a poco Caleo divenne senato-



Carlo Rampi

re. Ora Guccinelli dice: «Quando ero a Genova sbagliai a far chiudere Ostetricia del San Bartolomeo», ma ormai è troppo tardi.

«Appaiono molto gravi le dichiarazioni del candidato sindaco Guccinelli, che racconta oggi placidamente di aver condiviso la chiusura del punto nascita di Sarzana, confermando quello che denunciavamo allo-



Valter Chiappini

ra insieme a tanti cittadini e fino ad oggi categoricamente smentito da una vecchia classe dirigente sarzanese tutta impegnata, dieci anni fa, a svendere la propria città nella menzogna di volerla difendere. Ci hanno raccontato per più di dieci anni di essere stati contro quella chiusura, di averla combattuta in ogni modo e in ogni sede: hanno preso in giro i sar-



La protesta del 2010 contro la chiusura della Maternità di Sarzana

zanesi, per tutto questo tempo» dicono Andrea Pizzuto e Carlo Rampi del gruppo consiliare di Fratelli d'Italia.

In particolare Pizzuto all'epoca dello "scippo" della Ginecologia di Sarzana era capogruppo del Pdl in consiglio comunale e seguì la vicenda con molta preoccupazione. «Massimo Caleo e Renzo Guccinelli chiariscano e rendano conto ai

sarzanesi: qual era questo accordo politico che prevedeva la chiusura del punto nascita di Sarzana? – incalzano Rampi e Pizzuto - Perché c'è stato silenzio fino ad oggi? Che ruolo ha avuto l'ex sindaco Guccinelli, allora promosso da Sarzana in Regione dal partito, nello smantellamento dell'eccellenza che era allora il punto nascita di Sarzana? Le proteste della

politica di allora erano solo una sceneggiata? Perché l'ex sindaco Caleo, promosso dal partito da sindaco di Sarzana in Senato, non ha fatto nulla? Rispondano, per i sarzanesi. Sarzana non è mai contata come oggi in ambito regionale: lo testimoniano oltre qualsiasi opinione la pioggia di finanziamenti fatti arrivare nella nostra città in tre anni, più che nei precedenti trenta. Allora, per quella vecchia classe dirigente che vuole ancora riproporsi oggi, Sarzana contava probabilmente come strumento di una carriera politica: un passo indietro per la città, un passo in avanti sé. Oggi, per fortuna, la classe dirigente di Sarzana non vive più solo di politica e contare per la nostra città significa chiedere e ottenere, recuperando ritardi decennali come per la Bradia, la nuova scuola e tanto altro. I sarzanesi hanno già giudicato e bocciato questo sistema di potere, che è completamente fuori dal tempo nonostante cerchi di riproporsi ancora e ancora, sempre uguale a se stesso, come un eterno Gattopardo».

A Sarzana tra gli indignati c'è anche Valter Chiappini che all'epoca era alla testa del Comitato sanità Val di Magra che si batté in tutti i modi contro il trasferimento della Ginecologia del San Bartolomeo a Sarzana. «Le dichiarazioni di Guccinelli confermano i nostri dubbi di 10 anni fa: chi comandava all'epoca, nel Pd erano tutti d'accordo nel chiudere il reparto di Ginecologia di Sarzana». —